

A. M. Cirese  
1957b

***Lei ci crede?***

*Radiocorriere*, 34. (1957), n. 12 : 6.

[su: P. Toschi, *Lei ci crede? Appunti sulle superstizioni*. Torino, E.R.I., 1957.]

1952 003.0 1957 b

# LEI CI CREDE?

**S**tiamo certo «civilizzati» e «adulti»; e tuttavia accompagna le nostre giornate una serie di più o meno piccoli cedimenti psicologici davanti alla durezza della realtà: è il pendaglio che dondola dietro mille parabrezza, è il corno issato in cima al pagliolo, è la grande scritta che leggiamo sul muso dell'autotreno, è il segno rapido con cui si scarica nell'aria o sul ferro l'influsso d'uno sguardo maligno, è la cura magari sorridente — e tuttavia accompagnata da una punta di convinzione — con cui si rifiutano quei passaggi che i negozi d'angolo aprono tra strada e strada, è la resistenza psicologica — sempre un po' più forte di quel che comporterebbe il solo automatismo dell'abitudine — ad infilare per prima la calza o la scarpa sinistra, è il nonnulla di nuovo che si vuole presente nell'abbigliamento del primo dell'anno. Ma a che serve continuare? Ognuno conosce, in sé o negli altri, centinaia di queste «fratture» di personalità e di comportamenti che per ogni altro aspetto sono invece profondamente, e magari brutalmente, realistici e razionali. Ed i «superstitiosi» (vogliamo dire quelli che seguono con un po' più di frequenza e di intensità l'osservanza di certe piccole pratiche irrazionali da cui pochissimi forse possono dirsi del tutto esenti), i superstitiosi hanno buon gioco a dar valore ai loro convincimenti col elencare gli uomini grandi che furono o sono della loro schiera: artisti o condottieri, ad esempio, che danno lustro alla categoria e prestigio alle osservanze. Non parliamo poi di chi sia impegnato in azioni dove il caso o l'azzardo o il pericolo siano particolarmente forti: giocatori e cacciatori, per far solo qualche nome, ma anche categorie nuove e strettamente collegate per la loro attività alle conquiste della vita moderna. Certi piloti — non sappiamo se inglesi o americani — si scambiavano le piastrelle di riconoscimento prima d'una azione rischiosa, per «confondere» e «ingannare» il proprio destino personale.

Certo la massa pur abbondante di tante osservanze superstiziose, di tanti convincimenti «magici», non sta più al centro della vita e della società, come un tempo; sta invece ai margini, e agisce solo perifericamente e in tono minore sulla totalità delle nostre azioni. Il cuore e il centro del nostro apire di «adulti» e di «civilizzati» è nell'aggressione realistica e scientifica della natura e della realtà; e più l'aggressione si fa ardita, tanto più frammentario e privo di forza interna diviene quell'orizzonte «magico» che un tempo costituì la prospettiva entro cui l'uomo iniziò la sua lotta per il dominio della natura. Superstizioni e «vane» osservanze restano solo come frammenti, un po' perché l'ambiente ne trasmette ancora l'abitudine, un po' perché certe «valenze» psicologiche non sono ancora sottomesse alla razionalità storica e scientifica. Di fronte al gioco ancora in parte oscuro e non dominabile della probabilità, nell'incertezza che ne deriva, nel rischio e nella frustrazione delle speranze, si affaccia la seduzione, l'amuleto, il pezzo di magia.

Ma è così possibile che di fronte a queste osservanze, in luogo di dire nettamente «non ci credo», oggi bisogna ancora chiedersi: «lei ci crede?». Ed è appunto questo il titolo con cui Paolo Toschi ci presenta in volume (\*) quegli «appunti sulle superstizioni» con i quali intrattene nel primo trimestre del 1956 gli ascoltatori di «pomeriggio in casa». Un volume di oltre duecento pagine, che vuole narrare ed insieme ragionare: non all'inseguimento di semplici «curiosità» (ma chi di quelle abbia desiderio ne troverà nel libro a suo piacimento!), e senza alcun proposito né di deridere né di accreditare la superstizione. Paolo Toschi, con la competenza che è nota, s'è invece proposto un compito diverso: ha «cercato, tutte le volte che se ne è offerta l'occasione, di spiegare il perché di una credenza, di un rito, di un particolare modo di comportarsi»; ha voluto offrire una «chiave» che apra al lettore la porta di questo mondo segreto, oggi minore e un tempo tanto potentemente esteso. Segni e giorni fausti e nefasti, sogni e previsioni, incantesimi e scongiuri, streghe e demoni, iettatura e malocchio, astri e pianeti, fiori e pietre preziose, libri del comando e libri dei tesori nascosti, sono solo alcuni dei temi trattati in questo viaggio nel paese della superstizione. Si incontrano zone oscure, dense di brume «gotiche», come si diceva un tempo: zone di streghe e di orrori malefici ma si incontrano pure paesaggi più ricchi di sole e di gentilezza: il pronostico amoroso con la foglia dell'ulivo, il linguaggio magico e segreto degli astri, delle gemme, dei fiori.

Ma l'autore «ci crede?». Paolo Toschi risponde: «io ci studio». Ed è posizione giusta e fruttuosa: il modo esatto per prendere coscienza di un remoto passato umano dal quale faticosamente ma decisamente nacque la civiltà moderna, per riconoscere in noi i frammenti della antica storia, segni palesi della durezza del cammino percorso e in certo senso anche indici di quello che ci resta dinanzi: l'ulteriore progresso passa anche per la strada del riconoscimento storico dell'origine e della natura dei frammenti «magici» che ci trasciniamo dietro.

Non è difficile prevedere che il libro avrà fortuna: agile ed agevole (ma insieme seriamente poggiato su vaste e precise conoscenze), troverà i suoi lettori sia in chi inclina a «crederci» e vuol farsi ragione delle sue credenze, sia in chi vuole «studiarci» e vuole avere un primo e chiaro quadro di orientamenti, anche bibliografici, sia in chi «non ci crede» né «ci studia», e tuttavia vuol misurare la fondamentale distanza tra quel mondo di magia arcaica e la «magia» della fantasia poetica, l'unica che il mondo moderno riconosca e consenta pienamente a se stesso: quella magia per cui, talvolta, anche l'antico strumentario della superstizione si libera, si fa simbolo ed immagine, ed entra col calore della forza innovatrice della poesia nel cuore degli uomini.

Alberto M. Cirese

(\*) Paolo Toschi: «Lei ci crede? (Appunti sulle superstizioni)». - Volume illustrato - L. 900. - Edizioni Radio Italiana, via Arsenale 21, Torino.

RadioCorriere 24 marzo 1952  
 (trovare l'originale, perché il pezzo fu tagliato su carta)